

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>Nuovo governo cittadino nuove speranze</i> <b>RVM</b>	<b>4</b>
<b>Riflessioni</b> <i>Caldo</i> <b>Luciano Fangi</b>	<b>6</b>
<b>Pensieri vaganti</b> <i>Un docente aiuta gli studenti sordi</i> <b>Mauro Carletti</b>	<b>7</b>
<b>Come eravamo</b> <i>Quando la vendemmia era una festa</i> <b>Enzo Monsù</b>	<b>8</b>
<b>La Scuola incontra la disabilità</b> <i>Alcuni dei temi premiati</i> <b>Scuola Pinocchio-Montesicuro</b>	<b>11</b>
<b>Comunicazioni del Presidente e le attività del CH</b>	<b>16</b>
<b>Cultura</b> <i>Autonomia e altri obiettivi</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>18</b>
<b>Pensieri e parole</b> <i>Libertà</i> <b>Chiara Giovanelli</b>	<b>20</b>
<b>Arte Terapia</b> <i>Agosto in "Stand Bye"</i> <b>Tiziana Luciani</b>	<b>21</b>
<b>Ancona e il conero in foto</b> <i>Granchio blu</i> <b>Mauro Ossidi</b>	<b>23</b>
<b>Adiconsum</b> <i>Compagnia assicurativa Eurovita Spa</i> <b>Francesco Varagona</b>	<b>24</b>
<b>Regione Marche</b> <i>La Regione accanto alle persone disabili</i> <b>Ufficio Stampa Consiglio Regionale</b>	<b>26</b>
<b>Notiziario Anglat</b> <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	<b>28</b>

## Nuovo governo cittadino nuove speranze

Al Sindaco Silvetti

A Portonovo sulla spiaggia, là dove i bagnini storici affittano ombrelloni e sdraie, ci sono, un po' discosti dal bagnasciuga, dei grandi ombrelloni bianchi, li ha fatti mettere il Comune per i disabili, mi dicono; non male, mi chiedo se poi, dopo essere stati all'ombra, l'accesso al mare sia facile, come pure l'uscita...spero di sì; il giorno che ero lì non c'era nessuno in carrozzella. Gli ombrelloni a Portonovo, una buona idea della giunta passata, con cui il Centro H ha a lungo collaborato, e la nuova? Seguiamo sulla stampa l'attività del sindaco Silvetti, le sue necessarie ispezioni ai luoghi della Città che chiedono fortemente di essere migliorati o rivisti ex novo; Il Sindaco, parlando del Guasco dice, fra l'altro: "...rendere fruibile e accessibile questa parte di città..." ci rallegriamo, ma, leggendo bene, capiamo che il Sindaco non pensa a noi disabili, pensa ai turisti che arriveranno.

Da queste pagine di Centro H gli rivolgiamo un appello: "Sindaco, qualsiasi cosa lei pensi per la Città, non dimentichi che ogni contesto va pensato anche per la nostra inclusività.... in ogni progetto, devono esserci pagine, piani, disegni che ci riguardino; nonostante tante cose siano state provvidenzialmente fatte, non siamo ancora nella condizione di poter vivere la Città nella sua completezza. Le mettiamo dinanzi una realtà: per la maggior parte, non esiste per noi l'accessibilità ai punti commerciali cittadini, con grave limitazione della nostra autonomia nelle necessità quotidiane, basta un gradino e siamo fuori, diversi...quando invece vorremmo sentirci a pieno titolo dentro la Comunità, uguali ed inclusi nel godimento dei diritti che ci appartengono e vorremmo ci fossero garantiti.

Lei ha visitato il gioiello verde di Ancona: il Cardeto, un parco forse unico al mondo, coi

suoi fantastici affacci sul mare; chi scrive, in grado di muoversi in autonomia, lo frequenta da anni, mai ha visto un disabile godere di quella meraviglia; ci attendiamo che il Parco, venga completamente "rivisitato" da tecnici ed esperti che cureranno, lo speriamo vivamente, anche la totale accessibilità ai cittadini con problemi di locomozione, obiettivo tra i primi. Tale accessibilità non sarà per il nostro esclusivo godimento, anziani e mamme o nonne con bambini in carrozzina l'aspettano da anni. A riprova, pensi ad un disabile in carrozzina o una nonna che spinga un passeggino che vogliono entrare nel Parco da Via Cadore...solo frustrazione e rabbia. La farò sorridere: camminando per il trascurato, bellissimo Cardeto, mi viene spesso da pensare: e se facessimo una colletta per pagare ai responsabili del Comune un viaggio nei parchi europei, perché vedano come si tiene un parco?

Adesso, con le premesse che lei sta mettendo, non sarà più necessario.

Con viva cordialità e auguri di ottimo, sollecito lavoro, Rita per tutto il Centro H

RVM





## Caldo

Era, come oggi, una giornata molto calda. Il Parroco, Don Italo, ebbe la magnifica idea di portare sei ragazzini al mare, a Senigallia. Con l'unica auto del paese, una balilla nera – era il 1950 – caricò me, mio fratello Gabriele, Giuseppe il nipote del sacrestano ed altri tre fortunati e via ... finalmente a vedere il mare. Avevamo tutti un costume di lana e ci cambiammo dietro una siepe, in una strada polverosa ma vicino al mare. Mai l'avevamo visto il mare e tantomeno mai avevamo fatto il bagno. Indimenticabile quindi la prima lunga bevuta di acqua salata; indimenticabile l'uscita dall'acqua con il costume di lana che arrivava, zuppo com'era, alle caviglie; indimenticabile la gioia di asciugarci al sole.

In quel posto, per circa dieci anni la mia famiglia ci ha trascorso almeno un mese, una volta in una casa, un'altra volta in un'altra, diversa, dipendeva da quando il babbo riusciva ad affittarla, se prima o dopo. Per il primo anno fui spedito a piedi alla colonia del Ministero degli Interni, ex GIL, Gioventù Italiana del Littorio, si proprio quella, tuttora in piedi. Poi con noi al mare veniva Mario, il nipote romano dello spazzino comunale,

Ritorno spesso in quella via e subito riaffiorano i ricordi; ecco il buon Don Italo, lo rivedo in una foto fatta assieme alla madre di Santa Maria Goretti quando ci portò con tutta la famiglia a Corinaldo e la foto, che è sempre lì, nell'album è forse la più bella che abbiamo della famiglia. L'immagine in bianco e nero di questa vecchia contadina che abbraccia mio padre e Don Italo fa tanta tenerezza. La Santa Maria Goretti, la Santa bambina, venne indicata alle giovani generazioni nate nei primi anni del '900, come esempio di fede e di castità. Il suo carnefice, un povero semi analfabeta la cui condizione influì forse negativamente sull'insano gesto, morì in un convento dopo aver scontato una pena detentiva molto lunga.

A cose più piacevoli.

Luciano Fangi



## Un docente aiuta gli studenti sordi

Deysi Veieda lavora da due anni come docente e interprete per gli studenti sordi. Ci sono pochi professori specializzati in questo settore “Ci vogliono molta vocazione e spirito di servizio ed io credo di averli” dice. Segue tre studenti sordi dalla scuola secondaria Guadalupana, un comune rurale vicino a Chocabomba.

Quando la Bolivia ha chiuso le scuole all'inizio di marzo 2020, Veieda ha capito che i suoi alunni sordi avevano bisogno di aiuto. Così ha creato un'aula virtuale su ZOOM e ha insegnato loro ad usare la piattaforma con un tutorial. Doveva rendere le lezioni accessibili anche per loro nonostante i problemi di connessione tipici delle zone rurali. Così ha comprato delle ore di internet pagando l'equivalente di 25 centesimi per ogni ora per fare lezioni di matematica e di lingue tre volte la settimana. Veieda usa risorse didattiche come canzoni, immagini e video presi da YouTube ed ha creato un linguaggio speciale con gli studenti per seguire alcune lezioni: “Loro inventano i segni e noi li condividiamo. Non è ufficiale, ma ci capiamo”.

Veieda ha un volto molto espressivo quando usa la lingua dei segni. Chi comunica attraverso questo linguaggio osserva con attenzione le espressioni dell'interprete: quanto più sono accentuate, tanto più grave e serio è l'argomento.

Per insegnare online, Veieda usa il telefonino e un bastone per selfie, oppure chiede a qualcuno di filmarla. Mentre parla, sorride perchè dice che gli studenti sordi le danno le motivazioni per crescere come insegnante. “ Il mio sogno è che finiscano le scuole superiori e che vadano all'università. Amo quello che faccio perchè ogni giorno imparo il doppio di quello che insegno”.

Mauro Carletti

## Quando la vendemmia era una festa

La vendemmia era il rito di fine estate. Per noi bambini era associato alla fine delle vacanze scolastiche e alla ripresa della scuola che nel dopoguerra iniziava – in tutt'Italia – ad Ottobre; ci coinvolgeva già nella fase preparatoria delle botti di cantina, le quali – appena svuotate del vino – erano state lavate e lasciate chiuse con lo zolfo acceso dentro per evitare la formazione di microbi. Prima del riuso andavano lavate con l'acqua calda e questa operazione era compito nostro, perché solo noi bambini riuscivamo ad entrare con tutto il corpo attraverso lo stretto usciolo: lo facevamo dopo il test della candela per verificare che all'interno ci fosse ossigeno sufficiente per respirare.

Gli ultimi giorni prima dell'inizio della vendemmia erano sempre vissuti dalla famiglia contadina con un po' d'ansia per il timore delle grandinate estive, che all'improvviso potevano mettere a rischio il raccolto fragile dell'uva matura. Quando succedeva scattavano tempestivi gli scongiuri e gli antidoti ancestrali: il nonno gettava sull'aia la catena del camino (chissà perché?) e cominciarono a suonare le campane che accompagnavano l'uscita del parroco per la processione a san Vincenzo e per le litanie di sant'Antonio.

Finalmente ci siamo. Armate di forbici, tutte le risorse umane di casa, vecchi e bambini compresi, si distribuiscono per la vigna, a cominciare da quella rivolta a sud: i cesti colmi di grappoli vengono svuotati nelle bigonce oppure nelle cassette di legno lasciate in cima ai filari per essere caricate sul biroccio, rovesciate nei grandi tini, pronti per la pigiatura a piedi nudi: dopo un rapido passaggio nel catino, anche i bambini sono tentati a provare ... per scappare dopo le prime punture d'api. Il mosto si raccoglie nel grande caldaio di rame e la vinaccia rimasta alla fine sul fondo del tino è passata nel torchio a mano, il grande estrattore a vite verticale che continua a lavorare fino a notte inoltrata. Tutto il mosto sarà di nuovo riaccumulato nel tino e lasciato fermentare per

qualche giorno, con lo scopo di trasformare gli zuccheri in alcool: il processo sarà favorito dal caldo naturale, aiutato se del caso da qualche braciere ... Poi sarà versato nella botte dove i primi freddi di Novembre faranno depositare le impurità e faranno schiarire il vino novello, che per san Martino (11 Novembre) si può finalmente assaggiare. Tutto procede bene. Durante la prima luna buona (calante) di Gennaio il vino sarà "mutato", cioè messo in botte al pulito e, depurato da ogni deposito, sarà in grado di affrontare anche il caldo estivo per essere bevuto, offerto e far festa.

Sì, perché funzione e destino del vino in campagna sono festa, amore e convivialità, anche per affogare in esso fatiche, miserie e sventure, proprio come nel frammento dell'antico (6°-5° sec. a.C.) poeta greco Anacreonte: *"Cenai con un piccolo pezzo di focaccia. Ma bevvi avidamente un'anfora di vino; ora l'amata cetra tocco con dolcezza e canto amore alla mia tenera fanciulla."* Anzi, si può dire che il vino sopravvive pure all'amore se è vero il modo di dire anconetano che suona così: "Quando el pelo comenza a 'ncanutì, lassa la donna e mettete al vi".

La festa nell'antica vendemmia cominciava la sera stessa a fine raccolto con la tavolata apparecchiata nell'aia o addirittura tra i filari e che finiva col ballo notturno: tutte le feste contadine, del resto, comprendevano sempre il lauto banchetto e avvenivano nelle fasi di fine raccolta produttiva per la momentanea disponibilità ed abbondanza di viveri, l'eccezione festiva del consumo vistoso a compenso dell'ordinaria miseria, della fatica bestiale e della penuria alimentare. Infatti abbiamo interrotto la descrizione della vendemmia tralasciando almeno due appendici onerose: il mezzadro doveva, a norma dei Patti Coloniali, consegnare metà dell'uva raccolta nella cantina padronale e poi li provvedere alla vinificazione con giornate di lavoro

gratuito e servile. Intanto soprattutto le donne di casa integravano il processo di vinificazione avviato con numerosi corollari: le ciambelle di mosto, la sapa, i “sciughetti” (una polenta dolce di farina di granturco cotta col mosto e l’aggiunta di noci) e soprattutto il “vin cotto”, uno sciroppo liquoroso (sui 15°) utilizzabile come dopopasto ma anche come medicamento delle malattie da raffreddamento ...

MONSU’ Enzo



## Alcuni dei temi premiati

### La disabilità

Molti di noi sono disabili solo che non ce ne accorgiamo da soli, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ce lo faccia capire. Ci sono alcune persone che hanno delle disabilità più visibili mentre altre meno. L’esempio più banale è quello degli occhiali che pur essendo un oggetto che molte persone portano, da queste non vengono ritenuti una disabilità. Un altro esempio può essere quello di un infortunio che provoca la rottura di una parte del corpo. A tutti è capitato almeno una volta di essersi rotti una gamba o un braccio, e senza che la persona in questione lo sappia, anche quella può essere un tipo di disabilità seppure momentanea, anche se da non considerare certo come le tante persone che purtroppo devono restare per sempre sedute in una sedia a rotelle.

Il mio esempio di disabilità in modo diretto riguarda mio nonno che dal 25 gennaio 2006 è stato “colpito” da una malattia chiamata ictus. Nel suo caso da quel momento la malattia non gli permette ancora oggi di muovere in modo fluido tutta la parte sinistra del suo corpo, dal braccio al piede. Questo fatto toccò in gran parte la sua vita perché fu causa della fine del suo lavoro a cui era molto attaccato e del cambiamento della sua vita quotidiana: infatti non ha più potuto guidare la macchina, mezzo che per lui era importantissimo sia per portare avanti il suo lavoro che per tutte le necessità familiari.

Nonostante tutte le problematiche nel muovere con fatica il braccio e la gamba, ha cercato di adeguarsi alla vita quotidiana. Una volta uscito dall’ospedale non era più in grado di distinguere un numero da una lettera. Per questo, purtroppo non riesce a leggere un libro, cosa che prima lo appassionava molto.

Io, mia sorella e tutti gli altri famigliari cerchiamo di aiutarlo in tutti modi, per esempio lo convinciamo a uscire di casa per riabilitare le parti del corpo più deboli, giochiamo tutti insieme

per non farlo stare a guardare sempre la televisione. Attraverso diverse terapie, sta riuscendo bene o male, almeno a leggere e scrivere cose semplici per tenersi in forma sia con la mente che con il fisico.

Nella nostra società esistono varie associazioni che vengono in aiuto alle persone con disabilità sia fisica che mentale. Vicino a noi conosco il centro Papa Giovanni XXIII, che aiuta sia persone anziane che ragazzi affetti da sindrome di down. Ad Osimo esiste un altro importante centro chiamato la Lega del filo d'oro che aiuta bambini ciechi, sordi e muti attraverso persone specializzate ma anche attraverso volontariato. Mio padre mi ha detto che per parlare con queste persone si usa un alfabeto dei segni. Parlando con lui, che da ragazzo ha avuto modo per diversi anni di prestare volontariato presso la Lega, ho capito quanto fosse importante prestare attenzione alle persone più bisognose e quando tutto questo lo abbia aiutato a crescere nel carattere e nell'altruismo.

La società non sempre viene incontro alle persone disabili, infatti si dovrebbe cercare di eliminare il più possibile le barriere architettoniche, per far sì che chi ha una disabilità motoria possa facilmente entrare in centri commerciali, ristoranti, musei, scendere dai marciapiedi, ecc... questo per rendere la vita più normale possibile. Un'altra attenzione riguarda i parcheggi riservati ai disabili che non sempre vengono rispettati.

Il 4 novembre 2022, io e la mia classe assieme alle altre terze del nostro Istituto, abbiamo trascorso una giornata nella scuola superiore ISTVAS (IIS VANVITELLI STRACCA ANGELELLI). Per l'occasione abbiamo fatto una lunga chiacchierata sull'argomento della disabilità. A mio parere quest'incontro è stato molto interessante in quanto i "protagonisti" di quella mattinata erano delle persone che possedevano le disabilità di cui ci hanno parlato: persone in sedia a rotelle; una ragazza cieca e un signore sordo-muto. È stato interessante anche il video che ci hanno

fatto vedere in cui venivano spiegati tutti i tipi di disabilità, da quelle fisiche a quelle mentali, e da quelle più visibili fino a quelle meno. Una di queste persone in sedia a rotelle ci ha presentato uno sport di cui non avevo mai sentito parlare fino a quel momento. Questo sport è una specie di hockey solo che giocano persone in sedia a rotelle. Lo sport in questione si chiama "powerchair hockey". Per rendere l'esperienza ancora più interessante e fare in modo che ciascuno di noi capisse di più ciò che può voler dire "disabilità", due ragazze hanno potuto provare l'esperienza di essere ciechi, e quindi di camminare con il bastone bianco, e altri due quella di provare a camminare con una sedia a rotelle superando alcuni ostacoli.

Parlare di disabilità in questa società al giorno d'oggi è qualcosa che difficilmente viene accettato da tante persone, in quanto molti per natura sono portati ad allontanare e trascurare anche senza volerlo coloro meno fortunati, e non considerano l'enorme grazia che ognuno di noi ha ogni giorno di poter vivere normalmente. È preoccupante pensare che da un giorno all'altro ci si potrebbe trovare nella stessa situazione, cosa che penso nessuno si augura.

Quell'incontro mi è piaciuto molto perché ho imparato che una persona anche se disabile non deve essere per nessun motivo emarginata e discriminata, cosa che ancora molta gente non riesce a capire. Questo tema ha il compito di farci comprendere la meraviglia della vita e lo spirito di aiuto e altruismo che ognuno dovrebbe avere verso il prossimo.

Daniele Mari, classe III C

\*\*\*

## La disabilità

La questione della disabilità è un tema molto discusso negli ultimi anni. Per fortuna, direi. In relazione a questo argomento secondo me hanno avuto un ruolo importante anche i social. Se penso alla disabilità fisica, il primo esempio che mi viene in mente in questo senso è Emanuele Cosmin Stoica. Per chi non lo conoscesse, si tratta di un Content Creator e attivista costretto a stare sulla sedia a rotelle sin dalla nascita. Nonostante la sua patologia che oggettivamente è una complicazione, riesce a vivere una vita quasi normale: studia giurisprudenza, ha degli amici, una relazione, una casa tutta sua ed è impegnato per i diritti delle persone disabili. L'unico aspetto che lo differenzia dai suoi coetanei è la difficoltà motoria. La particolarità che ha reso i suoi video virali è l'autoironia: fa battute di ogni tipo che lasciano sempre il sorriso a qualunque spettatore. Come Emanuele ci sono tanti altri personaggi famosi con complicanze fisiche che con grinta e determinazione riescono ad affrontare le difficoltà quotidiane. Io però mi pongo spesso una domanda: perché per ottenere visibilità e supporto chi è disabile deve sempre dimostrare qualcosa? Perché deve dimostrare di essere eccezionale? Prendiamo come esempio Bebe Vio, la nota atleta paraolimpica. Per essere notata, ottenere visibilità e quindi richiamare l'attenzione sui diritti dei disabili, deve fare cose incredibili. È vero, trasmette forza e sprona tante persone che partono dalla sua stessa condizione a dare il massimo. Ma immaginiamo la pressione che può vivere una persona che vuole solo "essere", senza dover necessariamente dimostrare qualcosa? Non amo in generale il concetto di disabile "speciale" e penso che la questione in generale dovrebbe essere affrontata in modo certo rispettoso, ma anche più spontaneo e schietto. Pensiamo ad esempio a cosa accade spesso quando con un bambino incontra una persona disabile: i più piccoli dovrebbero

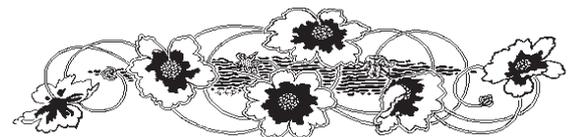
poter fare tutte le domande che gli vengono in mente e gli adulti dovrebbero rispondere ai loro interrogativi in modo semplice ma diretto, senza bloccare la loro curiosità comprensibile e genuina. Questo però, ahimè, spesso non avviene. I genitori, infatti, assumono un atteggiamento pregiudizievole nei confronti dei non abili, magari evitando di rispondere o invitando a non fare domande.

Chi in modo più educato e chi in modo più distaccato, la maggior parte degli adulti tiene spesso un comportamento che non educa al rispetto della diversità.

Nonostante le difficoltà, spero tanto che un giorno riusciremo a vivere in una società non abilista, che a fronte di tante belle parole faccia seguire fatti: che non continui a costruire ad esempio barriere architettoniche senza tenere minimamente in considerazione le esigenze di tutti e che dia di certo più possibilità a chi ne ha più bisogno. Sfortunatamente ho l'impressione che questa realtà sia molto distante da noi, ma spero che riusciremo a raggiungerla prima o poi.

Penso che questo sarà possibile solo se non ci faremo sopraffare dalla dittatura del "politicamente corretto": ovvero il concetto che ci impone cosa è moralmente giusto da dire o fare.

Cecilia Simoncini 3AM



## Comunicazioni del Presidente

Cari amici,

il giorno 29 Giugno per festeggiare la chiusura annuale delle attività del Laboratorio è stata organizzata una cena al Ristorante “Fricchiò” al Sammaritano e in quell'occasione sono stati distribuiti gli attestati di frequenza ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato.

Nel corso della cena è stata anche resa nota l'intenzione dei Volontari che hanno annunciato di voler prolungare le attività del Laboratorio dalle 16.00 alle 18.00 di tutti i giovedì del mese di agosto, una proposta accolta con gioia sia dai ragazzi che dai genitori.

Siamo rimasti tutti molto soddisfatti per come si sono svolte quest'anno le attività perchè ad un inizio difficile e problematico (ricordo che nell'Ottobre '22 a causa delle restrizioni dovute dal Covid, l'ingresso alla struttura era consentita a soli 10 utenti alla volta); man mano che il contagio rallentava siamo riusciti ad aumentare l'accesso, naturalmente con tutte le necessarie cautele, a tutti.

Ora finalmente ad Agosto prenderemo anche noi un periodo di riposo e a metà settembre probabilmente riprenderemo di nuovo le attività associative.

Termino comunicandovi che nel corso di un incontro che insieme ad altre associazioni ho avuto con il nuovo Assessore ai Servizi Sociali Manuela Caucci, ci è stato “assicurato” che quanto la precedente giunta aveva deliberato rimaneva in vigore, anche riguardo alla nuova Sede del Centro H. Ho inoltre contattato l'Assessore Andreoli per organizzare l'ottavo Concorso “La scuola incontra la disabilità” anno 2023-2024. Buona estate.

Enzo Baldassini

=====

CHIEDIAMO, A CHI NON FOSSE ANCORA IN REGOLA, DI VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA, DI € 20,00, PER L'ANNO 2023 GRAZIE

=====

### TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO O PER “NUOVO SOCIO” VA EFFETTUATO IL VERSAMENTO TRAMITE

- Bonifico bancario intestato  
IBAN IT47K0305801604100571525190  
- CHE BANCA – ANCONA  
Intestato a BALDASSINI ENZO

INVIARE: per il rinnovo copia della ricevuta di pagamento pari ad euro 36,00; per i nuovi soci inviare anche copia del Certificato di Invalidità e Modulo di richiesta iscrizione Socio/a vedere [www.anglatmarche.com](http://www.anglatmarche.com)

INVIARE IL TUTTO AL SEGUENTE  
INDIRIZZO: BALDASSINI ENZO

VIA R.SANZIO, 93  
60125 ANCONA

oppure

e-mail [e.baldassini@alice.it](mailto:e.baldassini@alice.it)

Tel 071/54206

Cell. 393/1822473

## Autonomia e altri obiettivi

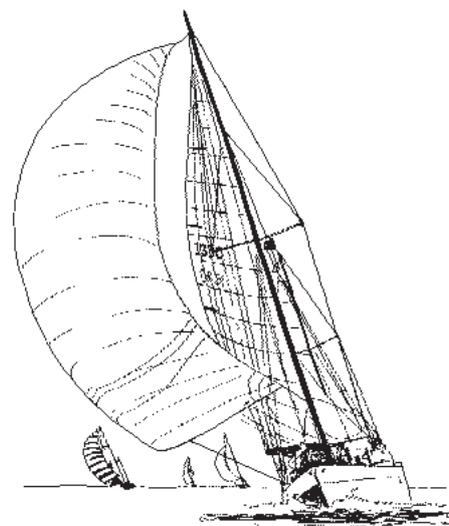
Anni fa ho svolto un periodo di volontariato in un centro diurno di Bologna frequentato da persone con disabilità motoria congenita o acquisita. Il gruppo lavorava molto sulle piccole e grandi autonomie da acquisire ma, come mi fu spiegato il primo giorno, la prima forma di autonomia è saper capire quando chiedere aiuto e rinunciare ad essere autosufficienti. Questo discorso mi è tornato in mente ascoltando le parole di Simone Riflesso, un illustratore con una grave forma di disabilità motoria, acquisita a causa di un incidente. Nel corso di un'intervista per il podcast "Fuori Norma", racconta di vivere ancora con la madre e non volere, per il momento, impegnarsi per acquisire l'autonomia necessaria ad essere indipendente perchè, ora come ora, le sue priorità sono altre.

Di solito consideriamo l'andare a vivere da soli come una delle più grandi autonomie da acquisire, e non solo per chi ha una disabilità. Simone però mette l'accento su quanto investimento in termini di tempo, denaro e terapie richieda arrivare ad una simile condizione. Energie che possono essere dedicate invece ad altri obiettivi, nel suo caso all'attivismo, al lavoro da illustratore, allo sport. "Preferisco, invece di rincorrere miglioramenti per avere una vita diversa, accettare ciò che ho e ricostruirmi in base a ciò che voglio fare, son scelte(...) ho tanti progetti in mente e devo lasciare indietro qualcosa e questo qualcosa è l'autonomia"

Chi ha diritto, in fondo, di stabilire quali debbano essere le priorità di una persona? Perché l'autonomia deve essere sempre il primo obiettivo? E poi, aggiunge Simone Riflesso, è possibile che dietro tutta questa corsa alle autonomie ci sia in realtà il desiderio di "coprire" la disabilità, facendo sì che la vita appaia il più possibile simile a quella dei "normoabili"? Inseguire l'autonomia è sicuramente un obiettivo

valido per molti, ma per altri può diventare una continua lotta coi mulini a vento, anche perchè, contrariamente alla narrativa del "se vuoi puoi", il suo effettivo raggiungimento dipende molto dalle condizioni socio-economiche di partenza, dalla famiglia, dalla gravità della disabilità. Sul lavoro mi è capitato spesso di sentir criticare quelle persone non vedenti che rinunciano ad imparare il Braille, restando così dipendenti dalle sitesi vocali. Certo, si tratta di un'autonomia in meno, ma imparare il Braille in età adulta, soprattutto se alla cecità si accompagna una disabilità cognitiva, non è semplice e richiede tempo e fatica, che forse qualcuno preferirebbe destinare ad altro. In ogni caso, forse dovrebbe essere la persona a stabilire i propri obiettivi. Non la famiglia, gli educatori, la società.

Santi Francesca



## Libertà

In Latino il “liber” era lo schiavo che era stato, appunto, liberato. Il padrone rendeva la vita allo schiavo. Quindi essere liberi voleva dire che la propria vita non aveva piú altri padroni fuorché se stessi, pur dovendo comunque sottostare alle regole della società del tempo. La libertà poteva essere comprata e regalata o concessa.

Una canzone di qualche anno fa recita così: “abbiamo ancora bisogno dei soldi per comprare la libertà”. Sono passati secoli, la schiavitù è stata abolita eppure siamo ancora schiavi dello stipendio e del sistema. Tutto è organizzato per la nostra salvaguardia, e certo è un bene. Dove finisce la salvaguardia ed iniziano la schiavitù e l’oppressione? Seguire i propri piú veri e profondi desideri rende liberi? Lottare contro se stessi ed il proprio egoismo o cattiveria rende liberi? Comprendersi rende liberi?

Tutti hanno un desiderio di libertà credo, di vita e di morte, è nella Natura. Ci sono attimi in cui la Natura suggerisce il Sublime, in cui sentiamo la felicità e lo spirito gioisce. Superare la paura è l’unico modo per essere liberi. Anche se tutto ci urla contro e sembra di non farcela piú, ci vogliono coraggio e fiducia in se stessi.

Belle parole, vero? In pratica è molto difficile, soprattutto per chi ha una malattia, la volontà comunque muove le montagne e se la volontà non è sufficiente ci sono le cure, e se non sono sufficienti, ci sono gli aiuti, e se non sono sufficienti, ci sarà forse una vita con delle disabilità o peggio, eppure nessuno potrà mai impedirci di essere umani e voler pensare e voler vivere, anche quando non lo si desidera piú.

C’è qualcosa d’immortale in noi immagino, ed è libero. Non so se è l’anima, lo spirito o qualcosa che non ha nome, comunque anche i fili d’erba lo sanno. Forse in fondo siamo tutti liberi, ma non ce lo ricordiamo

Chiara Giovanelli

## Agosto in "Stand Bye"

Il tempo estivo è un tempo un po' sospeso. Specie nel mese d’agosto sembra che si attivi una convenzione sociale condivisa, per la quale gli impegni consueti si fanno meno assillanti. “Ma è agosto!” possiamo obiettare a chi ci richiede le performance lavorative che, negli altri undici mesi, sono scontate.

In agosto sembra di riconquistare quel tempo dell’infanzia che aveva spazi di libertà e di sospensione, non finalizzati. Spazi nei quali si poteva stare a guardare le nuvole in cielo ravvisando, nelle loro effimere forme, ora un treno, ora il profilo di un drago.

Il cielo è molto valorizzato dal tempo del “dolce far niente”, mentre di solito raramente volgiamo lo sguardo in alto. D’estate, e in agosto in particolare, il cielo dona: le stelle cadenti, le lampadine accese delle lucciole, gli ultimi tramonti infuocati, i voli gioiosi degli uccelli, le farfalle danzanti, gli alberi prima dell’addio autunnale alle foglie. D’agosto sull’isola Polvese, nel lago Trasimeno, volgendo gli occhi in su’, può capitare di vedere saltellare veloci gli scoiattoli, con le loro code esagerate.

Agosto è il mese della noia senza colpa, del pisolino accettabile, della sveglia silenziata. La psicologia ci sostiene in questa modalità da bradipi, affermando che è proprio da quella messa in stand by della frenesia che possono nascere le idee creative, le soluzioni innovative, le genialate. Ed è vero! L’anima e la mente hanno bisogno di riposo, mentre invece solitamente sfruttiamo e stressiamo l’una e l’altra. Hanno bisogno di silenzio e di vuoto.

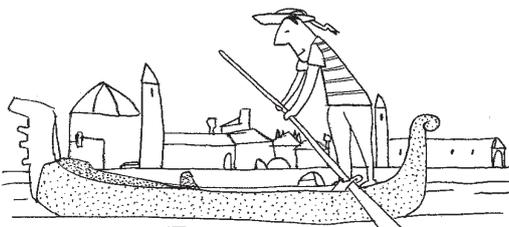
L’efficienza ad ogni costo fa il paio con il mito della perfezione. Personalmente amo le cose imperfette, migliorabili - volendo - e amo una certa lentezza che consente di gustare la vita.

Anche le vacanze purtroppo sembrano esser diventate veloci e divoranti. Quelle brevi - le sole alla portata della maggioranza delle persone - sono chiamate "mordi e fuggi". Due parole inquietanti... perché se mordo e fuggo, senza darmi il tempo di assaggiare, assaporare, masticare, deglutire e digerire, e poi fuggo - ma da cosa poi? - tutto mi andrà di traverso. E non sto parlando tanto di alimenti ma di esperienze, occasioni, momenti... insomma di vita.

D'estate preferisco farmi ispirare dalle mie tre gatte. Se voglio trovare il punto più fresco della casa, vado a vedere dove stanno loro. Se non so cosa scegliere, fra questa e quell'attività, nell'incertezza mi dedico a un benefico sonnellino, cullata e ipnotizzata dal "ron ron" delle loro fusa. Con queste tre personal trainer in pelliccia, conto di prendere il mese di agosto nel verso giusto. Per gli impegni c'è ancora un pochino di tempo:

"Settembre, andiamo. E' tempo di migrare".

Tiziana Luciani



## Granchio Blu

Girovagnado su Facebook mi sono ritrovato sulla pagina "Ancona e il Conero in Foto" creata da Mauro Ossidi dove si possono ammirare foto e video della nostra riviera. Tra i vari post ho anche scovato molte ricette di cucina casareccia interessanti e dopo aver chiesto consenso ho pensato di condividerle con voi; ecco di seguito la prima:

### " Il Granchio Blu

Non sono un cuoco ma solo una buona forchetta, comunque: ecco il mio primo sugo con il granchio blu. Ho preso 4 granchi blu, uno l'ho lasciato intero ma inferiormente l'ho aperto per fare uscire la polpa, gli altri 3 li ho aperti, e li ho spezzettati, le piccole chele le ho frantumate un po' con lo schiaccianoci. Ho preferito farlo con la salsa di pomodoro perché essendo la prima volta non volevo rischiare di rimanere a digiuno! Ho fatto come un qualsiasi condimento a base di crostacei, cioè utilizzando olio, scalogno, aglio, prezzemolo, sale qb e passata di pomodoro. Il profumo: ottimo! Il sapore: buono, direi molto simile agli astici, delicato e meno saporito dei nostri pauri. Ottimo condimento per la pasta e per me andrebbe bene anche in un brodetto di pesce.

Provate a fare il sugo anche in bianco e venite a trovarmi nella pagina Facebook in modo da confrontarci. Comunque non è un piatto da grandi occasioni perché è un crostaceo che ha poca polpa, ma è di grande effetto ottico se presentato con un granchio intero sul piatto.

Mauro Ossidi"



## Compagnia Assicurativa Eurovita Spa

La compagnia assicurativa Eurovita è ora in amministrazione straordinaria perché la compagnia aveva un problema di capitalizzazione. L'Ivass aveva richiesto un aumento di capitale di 200 milioni di euro alla compagnia ma questi fondi non sono arrivati, ne sono arrivati soltanto 100, e quindi l'autorità garante, ossia Ivass, ha disposto il commissariamento e il congelamento dei capitali di Eurovita prima fino al 31 marzo 2023, ed ora fino al 30 giugno prossimo ed è stato nominato un commissario per la gestione provvisoria e inoltre era stato disposto il blocco dei riscatti fino al 30 giugno 2023.

La vicenda coinvolge quasi 400.000 clienti e naturalmente sta creando molte preoccupazioni tra tutti i risparmiatori che hanno acquistato polizze della compagnia. **FINALMENTE SIAMO ARRIVATI AD UNA SVOLTA.** E' stato raggiunto un accordo con 5 primarie compagnie assicurative, Allianz S.p.A., Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo Vita UnipolSai e PosteVita e 25 banche distributrici. Sulla base dell'accordo, le polizze Eurovita verranno trasferite a una nuova entità in via di costituzione partecipata dalle cinque compagnie, quindi i contraenti delle polizze non avranno nessun tipo di problema, verranno tutelati al 100%.

In un primo momento le polizze verranno trasferite a questa nuova entità assicurativa che sarà partecipata dalle compagnie assicurative di cui abbiamo parlato prima, e al termine dell'operazione l'intero portafoglio assicurativo delle banche distributrici sarà rilevato dai cinque gruppi assicurativi (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, PosteVita e Unipol SAI), che diventeranno pertanto le nuove compagnie di riferimento degli attuali clienti Saranno poi le banche distributrici che dovranno informare i clienti

di quale compagnia saranno diventati clienti.

Ma attenzione: **IL BLOCCO DEI RISCATTI È STATO PROROGATO FINO AL 31 OTTOBRE 2023 PER MOTIVI TECNICI, CIOÈ PER CONSENTIRE IL TRASFERIMENTO DELLE POLIZZE E TIENE CONTO DELLE NECESSARIE TEMPORANEE PER LA REALIZZAZIONE DEL TRASFERIMENTO.**

Banche aderenti all'accordo: Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca di Credito Popolare, Banca di Piacenza, Banca Fideuram, Banca Investis, Banca Popolare dell'Alto Adige, Banca Popolare di Lajatico, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare Sant'Angelo, Banca Profilo, Banco Desio, BNL, Cassa di Risparmio di Volterra, Cassa Lombarda, FincoBank, Finint Private Bank, Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena, Gruppo BCC Iccrea, Gruppo Cassa Centrale Banca, Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, Gruppo Credem, Gruppo Credit Agricole, Gruppo Unicredit, Mediobanca, UBS EUROPE SE – Succursale Italia”.

Varagona Francesco



## La Regione accanto alle persone disabili

*Assessore Saltamartini: "La Regione accanto alle famiglie e alle persone con fragilità"*  
 ANCONA - La Regione Marche destina oltre 48 milioni di euro del Fondo sociale europeo ai tirocini di inclusione sociale e al potenziamento degli Ambiti territoriali sociali. Il relativo provvedimento proposto dall'assessore alla Sanità e al Sociale Filippo Saltamartini è stato approvato dalla giunta nella consueta seduta settimanale. "Si tratta di risorse importanti – spiega Saltamartini – indirizzate alle persone e alle famiglie che presentano casi di fragilità di diverso tipo e che le istituzioni hanno il dovere di sostenere e accompagnare nel loro percorso di vita. Con questo atto si propone pertanto di assegnare agli ATS le risorse necessarie ad implementare le funzioni previste nei progetti di potenziamento ampliandone la gamma con orientamento alle misure volte a promuovere la permanenza a domicilio delle persone fragili, prevenendone l'istituzionalizzazione. In questa ottica abbiamo aggiunto trasporto sociale e assistenza domiciliare tra le funzioni degli ATS. Tra le iniziative più importanti rientra quella del tutoraggio dei TIS, e la contestuale assegnazione delle risorse necessarie per le indennità per i tirocinanti."

**Tirocini di inclusione sociale:** la giunta ha stanziato 19,1 milioni di euro e definito i criteri di riparto dei finanziamenti agli ATS. Le risorse sono programmate per 30 mesi, dal 1 luglio 2023 al 31 dicembre 2025 e finanziano le indennità mensili (400euro/mese) per i soggetti che saranno avviati ai tirocini di inclusione sociale. I tirocini possono avere durata massima pari a 24 mesi. Si stimano finanziabili circa 2000 tirocini.

**Progetti di potenziamento degli ATS:** la giunta ha stanziato 29 milioni di euro e definito i criteri di riparto dei finanziamenti

agli ATS. Le risorse sono programmate per 30 mesi, dal 1 luglio 2023 al 31 dicembre 2025 e finanziano le spese per il personale degli ATS per lo svolgimento di 9 funzioni da potenziare (Accesso, Presa in carico, Tutoraggio, Assistenza socio-educativa, Sostegno alle funzioni genitoriali, Centri estivi, Trasporto sociale, Assistenza domiciliare, Gestione amministrativa specifica per le funzioni sociali). Il finanziamento è pari a 21euro/ora + 40% forfetario per costi generali.

Si stimano finanziabili 986mila ore, pari a 230 unità di personale equivalente (ossia operatori che lavorano 36 ore/settimana per 30 mesi).

Ufficio stampa Regione Marche



## Il cordino Sunflower

Cos'è questa storia del cordino con i girasoli? Se lo vedi al collo di qualcuno ecco cosa devi fare

Esistono disabilità che non si fanno vedere, quelle silenziose di cui nessuno s'accorge. Eppure ci sono e si fanno sentire eccome, rendendo la vita di chi ne soffre spesso assai complicata, tanto che a volte potrebbe essere necessario chiedere un aiuto

Avete mai notato persone che indossano al collo un cordino verde scuro con i girasoli disegnati sopra? Vi siete mai chiesti a cosa potesse servire? Ebbene, si tratta di veri e propri cordoncini che danno una mano a coloro che soffrono di disabilità invisibili. Come? Realizzato nel 2016 dall'Associazione britannica Hidden Disabilities, che si occupa di disabilità invisibili, cioè di disabilità che non si vedono a "occhio nudo", il cordino Sunflower, che è usato in molti Paesi e anche in Italia, serve a fare in modo che la persona che lo indossa ottenga la precedenza in una fila oppure l'assistenza a cui ha diritto. Il motivo? Non tutte le disabilità sono visibili, alcune non sono immediatamente evidenti.

### Le disabilità invisibili

Malattie cardiovascolari, fibromialgia, morbo di Crohn, endometriosi etc. A livello globale 1 persona su 7 vive con una disabilità cioè circa 1,3 miliardi di persone. Ma mentre alcuni di noi sperimentano una disabilità visibile, molti hanno una condizione non visibile o oppure vivono sulla propria pelle una combinazione di condizioni visibili e non visibili. Queste possono essere fisiche, visive, uditive o neurologiche e vanno dall'autismo e l'ADHD a disturbi cognitivi come difficoltà di apprendimento e demenza, nonché condizioni di salute mentale. Possono anche essere condizioni respiratorie e croniche come asma,

diabete, dolore cronico e disturbi del sonno.

Per quanto diverse siano queste condizioni, lo sono anche le esigenze di accesso di ogni persona e le barriere che devono affrontare nella vita quotidiana. Ecco spiegato il motivo per cui alcune persone con condizioni che non sono immediatamente ovvie per altri possono indossare un qualcosa di distintivo per identificare con discrezione le loro esigenze di accesso nei negozi, al lavoro, sui mezzi di trasporto o negli spazi pubblici. Da qui è partita l'idea di Hidden Disabilities.

### Il cordino Girasole, cosa fare se ne vedi uno

Il cordino con i girasoli serve allora a segnalare che una persona ha bisogno e diritto di assistenza e di precedenza. E, perché no, serve anche a relazionarci con le disabilità qualunque forma esse abbiano. Da dove si parte? Dal rispetto di chi ci è di fronte, non necessariamente deve essere su una sedia a rotelle per patire una sofferenza che non si vede.

Germana Carillo  
Salute&Alimentazione





**COME PUOI SOSTENERCI?**

**\*\*\* DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE\*\*\***

Socio e Rivista .... € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE\*\*\*

codice fiscale 93020510421

**\*\*\* DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO\*\*\***

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

[www.centroh.com](http://www.centroh.com) [info@centroh.com](mailto:info@centroh.com)

[www.ANGLATMARCHE.com](http://www.ANGLATMARCHE.com)

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto  
Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la  
grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per  
sempre il simbolo della ns  
Associazione.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676